

NOI NATI QUI
Quanto mi manca
il Berselli
privato



di LEO
TURRINI

Spero siano tanti i modenesi che il prossimo 17 aprile, alle 18, sceglieranno di partecipare, presso la Casa Museo Enzo Ferrari, alla presentazione del programma tv che Rai 3, dall'8 maggio prossimo, dedicherà alla figura di Edmondo Berselli. Spero siano tanti, al di là del valore della memorialistica televisiva, perché stiamo parlando di un grande concittadino, un conterraneo che ha onorato le nostre radici con la sua intelligenza, la sua cultura, la sua capacità di leggere il presente scorgendo brandelli di futuro.

Eppure, nel quarto anniversario della scomparsa, a me non viene in mente l'Edmondo 'pubblico'. Quello lo hanno conosciuto in tanti quando la popolarità si posò sulla limpida verve di un intellettuale che, essendolo sul serio, ovviamente detestava essere considerato tale. e come sempre succede a chi merita la celebrità, tra gli ammiratori si affollano gli adulatori sciocchi e i profittatori astuti. È accaduto anche a Berselli, fidatevi: ma lui, se non altro, aveva la sensibilità di chi si accorgeva dei limiti dei mediocri.

No. A me non mancano le lucide analisi che certamente avrebbe dedicato alle quotidiane sparate di un Renzi o al patetico declino di Berlusconi. A me manca, terribilmente, l'amico affettuoso, il più caro di una vita, insieme a Lorenzo e Simone, a Luigi e Giuseppe. Mi pesa l'assenza del compagno di memorabili riunioni conviviali: io, lui, Marzia, mia moglie, le mie bambine, per le quali inventava sistematicamente giochi di prestigio che lo rendevano simile ad un mago di provincia.

Edmondo Berselli è stato grande non per le illuminate opinioni che formulava sulle crisi politiche o le ricette contro il degrado della vita pubblica: era bravissimo, anche quando doveva decifrare il senso profondo di un banalissimo Festival di Sanremo, che veniva sempre a vedere sul divano di casa mia. Ma la cifra autentica di un modenese speciale affondava le radici in una umanità che lo rendeva unico: sapeva essere serio come nessuno, evitando deliziosamente di prendersi sul serio.

Io lo piango e lo rimpiango dal 2010: penso che un giorno ci incontreremo di nuovo e ci stapperemo una bottiglia di lambrusco. Sempre l'ultima, in attesa di quella successiva.

le Fresta del
Carlini
5 APR. 2014

Madama